

IL PRIMATO DELLA VITA

«Motivazioni di ordine generale». Così il comitato interministeriale giustifica la decisione di ritirare la firma dell'Italia dalla dichiarazione etica sui finanziamenti per le staminali

Caso Mussi, il governo si rifugia in tecnicismi

*Amato: «Mai più minoranze di blocco in Europa»
 Durissima reazione della CdL e della società civile*

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Il comitato interministeriale per la bioetica, istituito da Romano Prodi, e coordinato da Giuliano Amato copre con motivazioni tecnico-politiche la decisione del ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, di ritirare la firma dell'Italia dalla dichiarazione etica che costituiva la minoranza di blocco sui finanziamenti europei per le ricerche sulle cellule staminali embrionali. La scelta, spiega un comunicato diramato dopo una riunione *ad hoc*, «riflette motivazioni di ordine generale sull'opportunità di prendere parte a minoranze di blocco in sede europea».

Del comitato che si è riunito ieri al Viminale, fanno parte oltre ad Amato e Mussi, il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, i ministri dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, della Salute, Livia Turco, della Famiglia, Rosy Bindi, delle Politiche europee e del Commercio internazionale, Emma Bonino, dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini. Il documento conclusivo assicura, inoltre, che il governo non intende intervenire per modificare la normativa interna in materia, cioè la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. E aggiunge, infine, che gli indirizzi europei non avranno «alcun effetto sull'uso dei fondi europei». Ma il comunicato precisa anche che il comitato non intende sovrapporsi a iniziative legislative estranee al programma di governo.

Secondo l'esponente della Margherita che partecipa all'intergruppo "Persona e bene comune", Luigi Bobba, la decisione «è un punto di partenza, perché da un lato non c'è intenzione di modificare la legge 40, dall'altro non si fa specificatamente riferimento al tema della ricerca sugli embrioni». Secondo Paola Binetti, dal comunicato si evince anche che il governo, in sostanza, «fa propria la legge 40 sulla fecondazione assistita», e «riconosce una leader-

ship culturale forte, che è quella dei nostri ricercatori che, sullo studio delle cellule staminali adulte hanno una competitività indiscussa» e infine «dà a livello europeo un messaggio di grandissima forza». Ma per ragioni opposte Lanfranco Turci della Rosa nel Pugno ritiene la posizione espressa dal gruppo ministeriale «inappuntabile», considerando peraltro «il caso della legge 40 tutt'altro che chiuso». E il compagno di partito Marco Cappato invita la sinistra alla «mobilitazione».

Comunque, alle pressioni politiche di parte della maggioranza per la modifica della Legge 40 e ai «richiami» ai parlamentari che aderiscono al gruppo trasversale, Binetti e Bobba, in un dibattito su Radio Vaticana, rispondono che «ovviamente l'unità sui temi etici va costruita prima di tutto all'interno del centrosinistra» ma che questo «non esclude affatto la possibilità, la necessità e l'importanza di dialogare» con rappresentanti di altre forze parlamentari sulla tutela della vita.

Sulla decisione del "comitato Amato" è fortemente critica la CdL. Il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volonté, commenta ironico: «Che concessione non cambiare la legge 40!». «Sull'altare del mito europeo il governo decide di confermare la posizione di Mussi», aggiunge. «Un motivo in più per andare subito in Parlamento e verificare chi vuole votare per la vita e chi no», è la sollecitazione dell'ex ministro Rocco Buttiglione, in riferimento alle mozioni della CdL che chiedevano il ripristino della firma, ma la cui immediata calendarizzazione è stata respinta ieri dal Senato. La decisione del "comitato Amato", poi, secondo Domenico Di Virgilio di Fi, «contraddi-

ce quanto espresso dal vicepremier Rutelli al *question time* alla Camera». «È una presa in giro! - rincara Alfredo Mantovano di An -. E magari pretendono anche che ringraziamo perché rispettano una legge dello Stato». L'"azzurro" Federico Adornato critica «l'acrobatico giro di pa-

role», con cui il comitato ha coperto la decisione di Mussi con ragioni di metodo: «Distinzione ridicola perché l'adesione italiana alla dichiarazione era una questione di merito». La scelta del comitato interministeriale richiama di «segnare pesantemente il futuro della società italiana», afferma il Forum delle Associazioni familiari. E per il presidente di Scienza&Vita, Bruno Dallapiccola, la decisione «cerca di salvare la faccia dopo la scelta di Mussi». Gli aspetti «interessanti» sono, però, «la conferma della legge 40» e «l'impegno a finanziare le ricerche sulle staminali adulte».

IL LIBRO



Memorie di una vittoria

È un diario di bordo collettivo, firmato Comitato Scienza & Vita. S'intitola "Esseri Umani. Dall'inizio alla fine", ed è il libro presentato ieri a Roma durante la manifestazione indetta ad

un anno dal successo referendario. Il testo, sotto forma di memoria, racconta in quattro tempi i passaggi chiave della partita in difesa della Legge 40, giocata alla vigilia del referendum del 2005 dagli animatori del gruppo. Una sorta di zibaldone di numeri, fatti, ricordi che portano impresso il segno d'una esperienza esistenziale a tutto tondo. E che restituiscono il sapore d'una vittoria.